

## Meeting a Nordest. Le nuove vie dello sviluppo

# I quarantenni fanno squadra

**Claudio Pasqualetto**  
VICENZA

L'idea a qualcuno è parsa bizzarra, ma i quarantenni del Nordest hanno deciso di fare squadra. Una insolita squadra generazionale per accelerare una evoluzione troppo lenta per stare al passo con la globalizzazione. Imprenditori, docenti universitari, professionisti, manager ma anche politici per un paio di giorni, per iniziativa dei Giovani di Confindustria, della Fondazione Nordest e della rivista Nordesteuropa.it, hanno fatto una sorta di autoanalisi per capire i problemi e valutare le soluzioni, confrontandosi anche con il vicepremier Francesco Rutelli e con l'onorevole Adolfo Urso. Nessuno sconfinamento su un campanilismo interregionale, nessun cedimento a una facile autocelebrazione, semmai è emersa la voglia di una maggiore serenità per trovare elementi di coesione sociale in grado di far ripartire lo sviluppo. «Basta con una raffigurazione da Power point — ha sintetizzato Stefano Micelli, direttore della

Venice international University — servono atteggiamenti nuovi e linguaggi nuovi. Il Nordest non è quello macchiettistico di certe raffigurazioni televisive di un decennio fa, sta passando a una economia ad alto contenuto di conoscenze e deve innestare un nuovo che già c'è sul consolidato tessuto della tradizione. Sa bene che deve fare un salto per competere e per questo ha assoluta necessità di ragionare su una scala diversa da quella dei campanili, su una scala metropolitana in cui la dimensione favorisce l'insediamento delle eccellenze».

«Questo porta — ha aggiunto il direttore della Fondazione Nordest, Daniele Marini — anche alla domanda di una politica diversa, con la "p" maiuscola, in grado di interpretare in chiave costruttiva i fermenti e le spinte del territorio».

Sul terreno del concreto c'è la volontà di fare lobby ma anche quella di non confondere i ruoli, di valorizzare la meritocrazia, di imporre un confronto dal basso con le cose da fare ma per abbre-

viare, non certo per allungare i tempi di una burocrazia sempre mal sopportata. «Se ci scambiamo un euro — ha detto Guido Mantovani, il professore che ha guidato il gruppo di lavoro sulla finanza — la ricchezza rimane immutata, ma se ci scambiamo due idee, raddoppia la conoscen-

### OLTRE I CAMPANILI

Emerge sempre più forte la necessità di ripensare l'area in una dimensione metropolitana, puntando su eccellenza e innovazione

za. L'obiettivo deve quindi essere quello di far muovere con i capitali, che non mancano, anche le idee innovative». La provocazione dei quarantenni del Nordest parte da queste basi ed è già diventata rete, una rete di relazioni trasversali su cui far circolare idee e progetti. La voglia di una "casa comune" generazionale è stata soddisfatta, e c'è pure un'agenda fitta di impegni.

